

L'opera di Sebastiano Timpanaro, 1923-2000
a cura di Michele Feo, p. 76,
"Il ponte", suppl. al n. 10-11
(ott.-nov. 2001)

La rivista "Il ponte" ha dedicato un denso fascicolo doppio alla memoria di Sebastiano Timpanaro. A circa un anno dalla sua morte (26 novembre 2000), questo *Per Sebastiano Timpanaro* (p. 388) invita a ricordare gl'innumerevoli interessi d'uno dei più grandi studiosi italiani del secolo appena trascorso, la sua straordinaria intelligenza, la sua straordinaria acribia, la sua straordinaria cultura. Non è di questo che vogliamo parlare, noi ammiratori e devoti, ma purtroppo incompetenti nei tanti campi di studio da lui prediletti. Timpanaro non si è mai occupato direttamente, per quanto sappiamo, di biblioteche. Non se ne è occupato nel senso che non ne ha mai scritto. Ma ne era frequentatore non ignaro dei loro problemi, e siamo testimoni dell'interesse con cui ne seguiva la vita quotidiana. Lo ricordiamo in un'invettiva, a voce stentorea, sullo scalone monumentale della Nazionale di Firenze, che porta alle sale di consultazione e (allora) alla direzione. Un'invettiva contro i sordidi personaggi che volevano affossare (come di fatto, se non di diritto, sono poi riusciti a fare), nei primi anni Settanta, il grande centro di restauro sorto nella maggiore biblioteca italiana all'indomani dell'alluvione.

Ma qui vogliamo soltanto segnalare il fascicolo che accompagna il numero doppio citato: è una bibliografia personale di Timpanaro.

Le bibliografie personali di studiosi, almeno in Italia, sono spesso redatte in maniera fiacca e convenzionale, né il "genere" è coltivato con la consapevolezza ch'esso pone problemi speciali; qualcosa forse



Sebastiano Timpanaro

sta cambiando. Dopo la bibliografia dedicata a Contini da Giancarlo Breschi (*L'opera di Gianfranco Contini*, Tavarnuzze [Firenze], Edizioni del Galuzzo, 2000), siamo di fronte, in breve spazio di tempo, a un altro capolavoro bibliografico.

Sarà senz'altro possibile, come avverte *in limine* lo stesso curatore, Michele Feo, che l'elenco sia incompleto, che altri numeri siano da aggiungergli: è la sorte di ogni bibliografia. Ma sarà difficile che questa possa essere superata per esattezza, sicurezza metodologica, comprensione delle particolarità proprie dello studioso bibliografato (poiché la descrizione dell'opera di ogni studioso pone problemi suoi propri). Qui una peculiarità è nella "bibliografia indiretta, cioè contributi scientifici chiaramente riconoscibili che siano stati riportati in opere di altri" (p. 3): congetture, emendamenti, proposte interpretative di Timpanaro accolte da editori o altri studiosi e contrassegnati da Feo con asterisco e *ap.* E possiamo considerare peculiarità anche la presenza delle numerose ristampe, molto spesso taciute in altre bibliografie personali e qui invece censite minuziosamente: è molto raro che le ristampe di Timpanaro tengano fede alla classica definizione della ristampa, contenendo quasi sempre interventi, anche se talvolta minimi, dell'autore.

A piè di ogni numero, insieme con le ristampe, sono segnalate "recensioni e discussioni, ove e in quanto note" che vanno ad aggiungersi alla lista di scritti su Timpanaro raccolti in appendice (p. 73-76) sotto il titolo di *Ricordi timpanariani*. La struttura della bibliografia è quella ormai affermata: disposizione annalistica e quattro cifre per ogni numero, le prime due a indicare l'anno, le ultime due a ordinare gli scritti all'interno dell'anno. Feo fa risalire questo tipo di struttura, già da lui adoperata nella bibliografia di Augusto Campana (in *Testimonianze per un Maestro: ricordo di Augusto Campana*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1997) a Evangelista Valli (*L'opera di Francesco Lanzoni: bibliografia degli scritti e note*, Faenza, Lega, 1934). Non sappiamo, e sarebbe interessante un'apposita ricerca. È curioso che in queste strutture (anche nella bibliografia di Breschi citata sopra) non sia prevista una numerazione progressiva generale; non è certo cosa indispensabile, ma sarebbe pur sempre di qualche utilità e facilmente attuabile: per esempio (ma qualsiasi altro modo andrebbe bene) 5204(23) potrebbe significare che *Pasquali e la metrica* è il quarto numero relativo all'anno 1952 e il ventitreesimo in assoluto nella bibliografia dell'autore.

Quest'opera sarà la guida necessaria a qualsiasi futuro studio su Timpanaro, e ce n'era assoluto bisogno. Le già ricordate molteplicità e coesistenza in lui di diversi interessi: dalla posizione primaria della filologia classica (anche cronologicamente: il primo scritto "stravagante" è, salvo errore, del 1952 [*Noi e gli animali*]) alla filosofia politica, dalla politica militante alla letteratura italiana soprattutto ottocentesca, dalla psicanalisi all'ecologia, hanno sempre reso arduo anche ai suoi fedeli seguire esaustivamente tutti gl'intrecci e le inter-

sezioni della sua mente. Se ora questo è diventato più facile, lo dobbiamo a Michele Feo.

Luigi Crocetti